

Costituzioni

(Segue a pag. 18 del Libro delle Costituzioni)

(Fu copiato)

Per l' esatta osservanza della S. Povertà ciascuna si guarderà attentamente dal ritenere cosa alcuna benchè minima nascostamente, e nemmeno per sola trascuranza, siano anche libretti, figurini, e oggetti di devozione; ma tutto si consegnerà alla Madre Preposta o a chi per Essa, perchè basta il riceverci una piccola cosa anche indifferentemente e il ritenerla anche indifferentemente perchè il demonio lavori a farvi prendere compiacenza che in principio sarà lieve, e poi diventa attacco, e poi si accresce quel possesso con nuovi oggetti e nuovi attacchi, e l' edificio della S. Povertà rovina!

In certe epoche dell' anno, e anche ogni mese la Superiora comanderà che ogni Suora faccia la rivista nella sua cella o nel suo posto, o sopra sè stessa per rintracciare ciò che ritenga che senza che lo sappia la Superiora, sia superfluo, sia necessario e utile, e tosto lo consegnerà alla Madre Superiora, la quale se noterà osservi stata infrazione della S. Povertà correggerà la colpevole.

Terminata la consegna, la stessa Superiora farà una visita ai posti delle Suore, e se troverà che alcuna non abbia fatta bene la consegna, la punirà più severamente.

Questa visita la Superiora può farla a suo piacere quando vorrà anche a sorpresa in tutto l' anno, come pure ogni Suora potrà quando vuole spontaneamente consegnare ciò che ritiene indebitamente, e in tal caso sarà compatita di più.

Perchè ognuno eviti il pericolo di ritenere indebitamente cosa alcuna, è proibito scambiarsi oggetti di qualsiasi natura e tanto meno darsene tra loro, senza il debito permesso.

La S. Povertà importa che nessuna deve essere attaccata nemmeno alla stanza, o al posto o a questo o quella veste. Sarebbe poi un offesa alla S. Povertà vergognarsi di portare un abito perchè povero e rattoppato, o scolorito, le scarpe perchè alquanto rotte, e così via dicendo. In tali casi sia benedetta dall' Altissimo, dalla Vergine Immacolata, e da tutti gli Angeli e i Santi quella Suora che ama prendere per sè quelle vesti povere e quelle scarpe sdrucite, anche se debba così presentarsi al pubblico! La prima origine delle Figlie del Divino Zelo è stata nel

più obbietto e povero luogo della città di Messina, centro della più misera plebe di mendicanti, dentro catapecchie miserande e crollanti.

Quivi presero il loro primo Nome che per loro sarà sempre glorioso: di "POVERE DEL CUORE DI GESU'", si ricordino sempre della loro origine, e non si rendano indegne di nome così prezioso ed onorevole, e tengano presente che ogni loro Casa deve avere un' impronta della loro primitiva povertà, almeno per quanto sarà possibile. Siano poveri i mobili, povere le suppellettili, povero il refettorio, povero il tutto.

Le vesti saranno di lana di costo ordinario, i modistini i veli e le cuffie di tela ordinaria, così pure le biancherie.

Le scarpe siano molto semplici e ordinarie, e mai stivaletti.

Poveri siano i letti, senza che si usino mai le così dette " tavalche ", o letti a spalliere, ma di semplici cavalletti di ferro e tavole di legno, o rete di ferro. Si contentino di un solo materasso o di crine o di lana, eccetto particolari circostanze di salute. Possono usare uno o due guanciali di lana. Il vitto sia pure povero e semplice, quantunque sufficiente. Faranno uso di carne con molta parsimonia, e mai più di una o due volte alla settimana.

Le Figlie del Divino Zelo stiano pure attentissime a quell' insegnamento dei santi Scrittori, per essere veramente Poveri bisogna amare gl' incomodi della Povertà, perchè volere i comodi della ricchezza e gli amori della Povertà è troppa ambizione dice S. Francesco di Sales; quindi si reputeranno felici e privilegiate da Dio quando soffriranno penuria o incomodod nel vitto, nel vestito, nel cibo, nell' abitazione e in tutto.

Quand' anche siano inferme non dovranno rilasciarsi dallo spirito della Povertà, anzi allora è il tempo di più esercitarla per custodire sè stessa con la Pazienza. Potranno esporre umilmente ciò di che abbisognano, ma poi si rimetteranno alla Carità della Superiora, e non dovranno pretendere, da parte loro, che siano trattate da ricche e non da povere.

I mezzi di sussistenza di questo Istituto si trarranno ordinariamente dal lavoro. Quando si farà vendita di lavori si richiederà il giusto prezzo, senza passare i limiti e si eviterà il soverchio litigarsi o restringere il prezzo.

Le giovani che entrano nell' Istituto dovranno avere una dote in contanti non superiori alle £. 1000, e non potrà richiedersi di più dalle più ricche che sarebbe simonia, eccetto se si chiedesse alla famiglia non per giustizia ma per carità. Si possono nondimeno ricevere giovani con dote inferiore alle lire 1000 e anche senza dote. Quanto portano di dote servirà di stipendio o retta mensile del loro mantenimento dall' ingresso nell' Istituto fino alla loro Professione coi Voti perpetui. Se una giovane uscisse dall' Istituto prima che fosse consumato il denaro della dote le si dovrà restituire il dippiù, oltre del letto, e corredo, eccetto tutto ciò che si sia consumato con l' uso o fortuitamente.

L' Istituto può possedere delle rendite, e può anche ricevere delle elemosine. Però non debbono le Suore questuare mai per se stessa, ma possono farlo per vantaggio del prossimo, o orfanelle, o poveri, e in tal caso possono anch' esse fruire della questua. Possono tenere piccole industrie pel sostentamento delle loro opere di beneficenza.

Tutte le entrate saranno ricevute ed amministrate dalla Superiora con l' assistenza dell' Economa e di altre Suore consultrici. La Superiora avrà delle norme speciali circa l' amministrazione delle entrate, ed è vincolata da regole per la custodia della santa Povertà.

Questa grande virtù religiosa importa pure che si deve usare la massima attenzione a non sciupare le entrate, ma tutto ciò che può farsi senza nessuna spesa o con minore spesa dev' essere fatto industriosamente. Si deve anche badare di non disperdere nulla perchè ogni dispersione anche lieve lede la virtù e il voto di Povertà.

O Figliuole del Divino Zelo e Poverelle del Cuore di Gesù, siate amanti e studiose della santa Povertà e temetene assai il rilascimento. Oh! quanti grandi Ordini religiosi che verdeggiavano nella S. Chiesa come annosi alberi, in poco tempo si sono disseccati e sono periti perchè sono venuti meno alla santa Povertà! Da qui cominciò ogni rilascimento, e poi l' edificio andò in ruina! Quanti grandi Conventi o Monasteri che fiorivano di Santi e di Sante sono ora mutati in case profane o in luoghi di peccato e di bestemmie, perchè venne meno l' evangelica povertà! Dio voltò la Sua Faccia da questi Ordini rilasciati, i santi Fondatori e le sante Fondatrici non li riconobbero più per loro opera, e perirono!

Il nemico entrò in essi pel muro rotto della santa Povertà come un vincitore furibondo che tutti mette a fil di spada e di tutto fa un mucchio di ruina!

Si sono vedute invece sorgere Opere dal nulla e progredire, e dilatarsi meravigliosamente perchè basate sull' osservanza della Povertà evangelica. Iddio benedice ampiamente queste Opere, Gesù Cristo Adorabile le riconosce per sue perchè Egli sposò la santa Povertà come delizia del suo Cuore, e ne amò infinitamente gl' incomodi e le privazioni. La Santissima Vergine si fa Padrona, Madre Superiora e Provveditrice delle Comunità non solo si arricchiscono dei beni celesti, ma non mancano di nulla di ciò che è necessario alla vita. Esse possono dire con l' Apostolo: NIHIL HABENTES ET OMNIA POSSIDENTES.